- **SANTE CRESIME**

In questa settimana invochiamo il dono dello Spirito che domenica prossima scenderà su 54 nostri ragazzi e ragazze della nostra Comunità. Possa guidarli verso scelte coraggiose e adulte.

- **ORA DI GUARDIA**

Martedì 7 ottobre, festa della Beata Vergine del S. Rosario, ci ritroviamo alle 14.30 nella chiesa di Tregasio per un'ora di preghiera, recitando il Santo Rosario. L'iniziativa è in comunione con l'Associazione di Firenze del Rosario Perpetuo. Il momento di preghiera avrà come intenzione di preghiera la pace in Ucraina. Per conoscere l'Associazione si può consultare il loro sito www.rosarioperpetuo.net

- **PELLEGRINAGGIO AD ASSISI**

Il 2026 celebrerà gli 800 anni dalla morte di San Francesco. All'interno del cammino penitenziale di quaresima proponiamo un pellegrinaggio sulla tomba del Santo, per i giorni 19-21 marzo (giovedì-sabato). Il viaggio sarà in pullman e il costo indicativo si aggirerà attorno ai 550€ in camera doppia (il costo varia secondo il numero degli iscritti). L'abbondante richiesta di prenotazioni impone tempi stretti per la conferma del viaggio. Entro il 15 ottobre andrà fatta l'iscrizione.

- **VIAGGIO IN MAROCCO**

Mercoledì 8 ottobre, alle 21 presso l'oratorio di Triuggio, presenteremo il programma del viaggio comunitario proposto per il prossimo anno in Marocco. Per conoscere l'itinerario, le bellezze che vedremo e le condizioni di viaggio vi invitiamo a partecipare senza impegno. Sarà presente il personale dell'agenzia che cura gli aspetti tecnici e culturali del viaggio a cui poter fare domande di chiarimento.

VITA DELLA COMUNITÀ

- Vita e benedizione sulla casa di SARA IUZZOLINI e ANDREA MANGIONE che questa settimana si sono uniti in matrimonio a Triuggio.
- I Signore accolga le anime buone di NADIA BUZZATO e GABRIELE RIVOLTA di Triuggio giunti prematuramente al termine della loro vita.

L'INFORMATORE
della Comunità Pastorale "S. Cuore" in Triuggio

Anno XVIII - N.5 Periodico
05 ottobre 2025

Ciclostilato in proprio
www.chiesaditriuggio.it

Parroco e Responsabile della Comunità Pastorale
don Damiano Selle
0362 970012
324-6866986
triuggio@chiesadimilano.it

Diaconia:
Don Luigi Carugo
0362 997853
Don Vittorio Comi
0362 970761
Don Gianni Casiraghi
347-2919398
Suor Jacqueline
339-2672289
Suor Chiara
0362 918030

Centro di ascolto Caritas
333-1219444

TRIUGGIO

Ss. Messe:
Vigiliare 18,30
Festive 9,00/11,00
Confessioni: Sabato 16-18

CANONICA

Ss. Messe:
Vigiliare 17,30
Festive 9,30
Confessioni: Sabato 10-11

TREGASIO

Ss. Messe:
Vigiliare 18,00
Festive 10,30
Confessioni: Sabato 10-11

RANCATE

Ss. Messe:
Festive 10,00/17,00
Confessioni: Sabato 15-17

LA PAROLA SPEZZATA

ACCOGLIERE È ASSOMIGLIARE

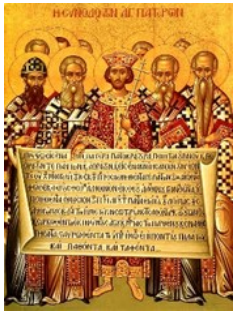
«Profeta, giusto e piccolo», sono questi gli attributi dei discepoli che Gesù ha mandato ad annunciare il Regno. Così li ha definiti e li vuole.

Con altri termini potremmo chiamarli: «annunciatori coerenti e umili». È un ritratto fatto di tre pennellate che ricalcano precisamente il modello: Gesù stesso.

Anch'Egli, infatti, annuncia ciò che ha udito dal Padre, non una sua opinione o un suo punto di vista ma la Verità udita da Dio. Lo fa non solo con le parole ma con la sua vita, coerente con il messaggio che porta. "Non è come uno dei loro scribi", dice la gente, perché agisce come parla; infine è "mite e umile di cuore" perché non impone una dottrina ma accompagna l'uomo a scoprire l'immagine di Dio che è racchiusa in ciascuno dei suoi interlocutori.

Quando un discepolo è così, allora accoglierlo è come accogliere Gesù stesso e merita la ricompensa di chi accoglie Gesù, ovvero la vita eterna. Ancor di più se non solo si limita ad accogliere uno che assomiglia a Gesù, ma diventa lui stesso uno somigliante a Gesù: annunciatore, coerente e umile. Facile come bere un bicchiere d'acqua.

CREDO CHE...



Come si qualifica questo "Dio" in cui i Padri conciliari affermano di credere? È uno, sì, ma non solo. È Padre. Dunque nell'identità stessa di Dio è implicata un'altra figura: il Figlio. E così va a farsi benedire il monoteismo tradizionale; quello – per intenderci – giudaico e islamico, che non ammettono sfumature o eccezioni all'unicità granitica di Dio. Per entrambe queste religioni Dio è uno e solo.
Il cristianesimo invece osa l'inosabile e afferma l'unicità di Dio ma nella pluralità delle persone; nello specifico in tre persone. Questa pluralità non si esaurisce nel numero ma è principalmente una pluralità di relazioni e di legami. Il Padre lo si conosce solo in relazione al Figlio e a ciò che di Lui il Figlio ha rivelato; così il Figlio si definisce così proprio in relazione e come discendenza del Padre; lo Spirito, poi, è dono del Padre per mezzo del Figlio e anch'esso non può essere compreso se non alla luce dei due. Insomma, per capire ciascuno dei tre è necessario fare riferimento agli altri due altrimenti risulterebbero solo delle idee, dei concetti.
La Trinità non è semplicemente una raccolta di affermazioni dottrinali da enunciare, ma è un mistero vivente di relazioni in cui siamo invitati ad entrare e a partecipare.

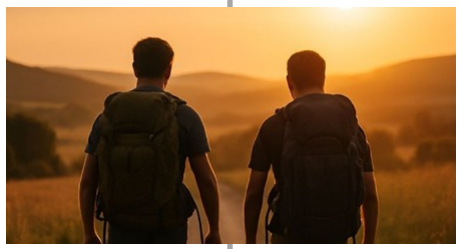
TRA VOI, PERÒ, NON SIA COSÌ

Davanti agli sportelli – non importa di cosa – non è raro trovare la fila e quando questa è particolarmente folta compare sempre quello più furbo; uno che pensa sia un atto di grande coraggio e intelligenza risparmiare del tempo (e farlo perdere agli altri) intrufolandosi prima del proprio turno e riuscendo così a passare avanti agli altri. Capita anche di vedere nei parcheggi dei grandi supermercati o dei centri commerciali gli stalli riservati alle persone con disabilità o alle donne in gravidanza e con figli piccoli, occupati da automobili di grossa cilindrata per permettere ai loro proprietari di essere più vicini all'ingresso di qualche decina di metri, certi che – almeno lì – non ci sia una guardia pronta col blocchetto delle contravvenzioni. Potremo non citare le macchine parcheggiate in seconda fila o nel primo spazio utile che assicuri di non dover fare troppa strada?
Per i cristiani, però, non è così. I cristiani non amano la furbizia; certamente non quella che va a discapito di altre persone. Non approfittano di ogni occasione o di ogni situazione per avvantaggiarsi rispetto agli altri. Godono di tutto ciò che di buono può capitargli e di ciò che può farli vivere meglio ma non sopportano che altrettanto valga per gli altri. Perché i cristiani non sono egoisti né individualisti ma amano la solidarietà e la condivisione.

A DUE A DUE

don Damiano

È iniziato il mese di ottobre; mese che tradizionalmente è dedicato all'attenzione missionaria della Chiesa. Nel Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale di quest'anno, Papa Francesco scriveva: "Seguendo Cristo Signore, i cristiani sono chiamati a trasmettere la Buona Notizia condividendo le concrete condizioni di vita di coloro che incontrano e diventando così portatori e costruttori di speranza. Infatti, «le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore». Questa celebre affermazione del Concilio Vaticano II, che esprime il sentire e lo stile delle comunità cristiane in ogni epoca, continua a ispirarne i membri e li aiuta a camminare con i loro fratelli e sorelle nel mondo."



È così immediato pensare a nazioni esotiche associate a donne e uomini che partono carichi di speranza, che dimentichiamo che il maggior coraggio è proprio di chi sa farsi missionario appena fuori della porta di casa. Anche nella Missione si cerca l'eroicità di qualcuno (qualcun altro bene inteso) per nascondere la propria pavidità o pigrizia.

È pur vero che nessuno può essere missionario da sé e per sé. Per definizione il "missionario" è colui che viene mandato, non per una scelta propria ma per un incarico ricevuto. Forse ciò che manca è proprio l'essere inviati, qualcuno che si prenda la responsabilità di scegliere e di investire di un compito le persone.
Se questo è evidente per i missionari comunemente intesi, perché il Vescovo consegna loro solennemente il mandato, è più difficile percepire questo stesso compito per un normale cristiano quando è mandato nella sua famiglia, nel suo quartiere, sul suo posto di lavoro. Eppure, a tutti si riferisce il mandato di Gesù: "Io vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto" (Gv 15,16) e non appena a coloro che decidono di andare lontano. Tutti sono inviati a portare e trasmettere ciò che a loro volta hanno ricevuto.
Per dare forza e coraggio alla missione, Gesù "li mandò a due a due davanti a sé" (Lc 10,1). Nella fraternità si scopre la forza e il sostegno per affrontare qualunque compito, anche quello che sembra più arduo o irrealizzabile.
In questo ottobre missionario, vorrei invitare tutti a trovare un compagno o una compagna di missione. Un amico o un famigliare con cui condividere la missione alla Comunità di Triuggio. Sentiamoci tutti inviati ad annunciare la Buona Notizia di Gesù.